

Pentecoste – Anno B
Giovanni 15,26-27; 16,12-15

15,26 (Gesù disse ai suoi discepoli): «Quando verrà il Paraclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me;

27 e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio.

16,12 Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso.

13 Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future.

14 Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà.

15 Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

Lectio

Contesto

Il vangelo di Giovanni nei discorsi della cena di addio di Gesù con i suoi (in particolare nei capitoli 14-16), offre numerose indicazioni sul dono dello Spirito Santo e sull'opera che egli compie; per uno sguardo di insieme dei passi vedere lo schema riportato nella traccia di meditazione.

Per la domenica di Pentecoste del ciclo B ci vengono proposti il terzo e il quinto dei piccoli testi relativi a questa catechesi sullo Spirito, che riprendono il tema della testimonianza e della verità.

Il testo evangelico poi va letto in parallelo con le altre letture proposte: quella dal libro degli Atti degli Apostoli (2,1-11) e l'epistola di san Paolo (Gal 5,16-25); anche il contesto liturgico, la festa della Pentecoste ebraica e il riferimento al dono della legge sono importanti per comprendere l'indicazione dello Spirito come Legge nuova del cristiano.

15,26 (Gesù disse ai suoi discepoli): «Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me;

Il termine *parāklētos*, che l'evangelista ha preso dal suo ambiente culturale, è in Giovanni un nome tipico dello Spirito Santo (cfr. 14,26) anche se il suo significato proprio non è certo.

Anche il titolo *Spirito di verità* è una dizione propria del quarto vangelo e con il precedente è apertamente scelto per sottolineare l'attività specifica dello Spirito Santo nel mondo e presso i credenti.

In questo versetto si annuncia l'invio dello Spirito, ma a differenza di 14,16.26, è Gesù stesso a mandarlo, seppur *dal Padre*, che indica ad un tempo la provenienza dello Spirito e il luogo da dove Gesù lo invia.

Il verbo testimoniare (*martyrein*), molto frequente in Giovanni, nel v. 26 fa la prima comparsa nei discorsi di addio. Sebbene anche nei sinottici appaia l'opera dello Spirito nei testi che annunciano la persecuzione dei credenti (ricordiamo che Gv 15, 18-25 ha appena parlato dell'odio del mondo per chi crede in Cristo; cfr. Mt 10,20s; Lc 12,12; At 6,10) qui non sembra si tratti della stessa cosa. Infatti Giovanni non parla di processi o azioni specifiche.

La testimonianza dello Spirito è rivolta direttamente al mondo, in favore di Gesù, come pure ai credenti, per sostenere il loro annuncio.

27 e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio.

Questa testimonianza è insieme dello Spirito e dei discepoli, come precedentemente Giovanni aveva affermato che il Padre rende testimonianza a Gesù (cfr. 5,32.37; 8,18-18). I discepoli sono con Gesù *dal principio*, inteso come condizione stabile di chi crede, di chi è stato scelto, quindi ogni cristiano. E' perché il credente è con Gesù che può, fortificato dallo Spirito, testimoniare la verità.

Ma la testimonianza dei discepoli e dello Spirito non sono indipendenti, i primi danno voce allo Spirito. Come diceva sant'Agostino: "Lo Spirito parla al cuore, voi in parole; egli attraverso l'ispirazione, voi mediante dei suoni".

16,12 Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso.

La pericope cuce insieme ai due versetti precedenti del cap. 15 l'ultimo testo sullo Spirito, nel cap. 16; si stabilisce in primo luogo che ci sono due tempi. Quello di Gesù e quello dello Spirito. Ora i discepoli non possono ancora (poiché Gesù non ha ancora vissuto la sua pasqua, cfr. 16,7) comprendere le molte altre cose che Gesù deve dire loro. Il tutto della rivelazione, annunciato in 15,15, non può ancora essere compreso appieno, in profondità; questa sarà l'opera dello Spirito.

13a Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità,

Sarà lo Spirito a guidarci (cfr. Es 15,13; Is 49,10; Sal 24,5; Sap 18,3 per il tema di Dio che guida il suo popolo) alla verità *tutta intera*. Cosa significa? Non solo che lo Spirito ci farà comprendere il passato di Gesù, ma anche la sua condizione presente, di Figlio glorificato, ossia la pienezza del mistero di Gesù Cristo (*la verità, al singolare*).

13b perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future.

L'azione di Gesù e dello Spirito indicata come disgiunta, ora viene riunificata; come Gesù non parlava da se, ma la sua autorità veniva dal Padre come Gesù stesso ascolta il Padre (8,26; cfr. 5,19; 8,28), così lo Spirito ascolta Gesù.

Il verbo annunciare (*anaggéllein*) che è ripetuto per tre volte in questi ultimi tre versetti, significa rivelare una cosa sconosciuta, ma il prefisso *ana* indica che si tratta di un ripetere. Chi parla annuncia qualcosa che ha a sua volta ricevuto. Di nuovo dunque lo Spirito non parla da sé, ma *ripete* ciò che ha detto Gesù.

Le *cose future*, annunciate dallo Spirito non sono predizioni, piuttosto la capacità di comprendere ed affrontare che avvenimenti futuri della storia della comunità dei credenti. Potremmo meglio tradurre *vi comunicherà*, che si adatta meglio anche ai due versetti successivi, dove il verbo è riproposto.

14 Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà.

Lo Spirito infatti comunicherà ai credenti ciò che è di Gesù, il suo patrimonio potremmo dire: ossia una conoscenza di Lui, ma anche la partecipazione alla sua stessa vita.

Facendo questo glorificherà il Figlio la cui missione aveva come scopo la partecipazione dei credenti alla vita eterna del padre e del Figlio (cfr. 3,16; 10,28); l'idea sarà chiarita al capitolo seguente: "Ho dato loro la gloria che tu mi hai dato..., l'amore con cui mi hai amato, sia in loro, ed io in loro (cfr. 17,22.26).

15 Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

La precisazione dell'unione tra Padre e Figlio ci riporta nell'unità di essenza e di azione della Trinità (cfr. 5,26; 17,5.10.24); la rivelazione del Padre attraverso Gesù continua, essa è unica ma trasmessa in due modi diversi. Prima dal Figlio e poi dallo Spirito e dalla Chiesa che lo accoglie.

In che cosa lo Spirito è diverso da Gesù? E' "altro" nella durata, che è definitiva, e nel suo modo di agire: non più attraverso parole, ma attraverso evidenze che danno senso alle parole di Gesù e ne manifestano la portata attuale (X. Lèon-Dufour).

Per la Meditazione

- L'azione dello Spirito e quella di Gesù, vedi i seguenti passi nel vangelo di Giovanni:

lo Spirito

Gesù

15,26	5,43; 16,28; 3,11.32; 4,44; 8,14.18
14,26	14,24; 6,59; 7,14; 8,20; 18,19;
14,16s	3,16; 14,20.23; 15,5; 17,23.26
14,17	1,11; 5,43; 12,48; 14,19; 1,12; 16,20-22
16,13	7,17; 8,26.28.38; 14,10; 1,17; 14,6; 18,37
16,14	4,24

- Le tre funzioni dello Spirito Paraclito: essere con i discepoli, insegnare, testimoniare a favore di Gesù. Rileggere i testi di Giovanni (14,16-17.26; 15,26-27; 16,7-11.12-15) per approfondire e comprenderne la connessione (cfr. 1Gv 2,20.27 e Gal 6,16-25).

- Cosa dicono questi testi alla mia esperienza di fede?

Preghiamo

Colletta propria

○ Padre, che nel mistero della Pentecoste santifichi la tua Chiesa in ogni popolo e nazione, diffondi sino ai confini della terra i doni dello Spirito Santo, e continua oggi, nella comunità dei credenti, i prodigi che hai operato agli inizi della predicazione del Vangelo. Per il nostro Signore...

Salmo Responsoriale (dal Salmo 103)

Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra.

Benedici il Signore, anima mia!
Sei tanto grande, Signore, mio Dio!
Quante sono le tue opere, Signore!
Le hai fatte tutte con saggezza;
la terra è piena delle tue creature.

Togli loro il respiro: muoiono,
e ritornano nella loro polvere.
Mandi il tuo spirito, sono creati,
e rinnovi la faccia della terra.

Sia per sempre la gloria del Signore;
gioisca il Signore delle sue opere.
A lui sia gradito il mio canto,
io gioirò nel Signore.